

NUOVE NORME. Dal primo gennaio entra in vigore il termine di 30 o 60 giorni nel saldo dei pagamenti. La reazione degli operatori veronesi

«Fatture pagate in tempo? Speriamo»

Da Confindustria agli artigiani: questa regola è necessaria per ridare ossigeno e liquidità alle aziende, preoccupazioni per le piccole imprese

Manuela Trevisani

Stop ai ritardi nei saldi delle fatture. Dallo scorso primo gennaio, infatti, sono entrate in vigore le nuove regole sui pagamenti di beni e servizi, in linea con le direttive europee sulle transazioni commerciali. A essere chiamata in causa è innanzitutto la pubblica amministrazione, che dovrà pagare i fornitori entro 30 giorni, estendibili fino a 60 in casi specifici. Un termine valido anche per i privati, a meno che le parti non siano legate da accordi sottoscritti ad hoc. Ma le aziende veronesi come hanno accolto questa rivoluzione dei pagamenti?

CONFINDUSTRIA. Per Luciano Barana, presidente Piccola Industria di Confindustria, la nuova norma rimette in equilibrio i rapporti tra cliente e fornitore, stabilendo dei limiti ma lasciando un giusto spazio alla libera contrattazione. «In questo modo si tutelano i soggetti più deboli e tutte quelle aziende che stanno andando in sofferenza per i ritardi nei pagamenti dei propri clienti». La nuova disposizione, secon-

Nel Veronese la media dei ritardi nei pagamenti si attesta tra 120 e 180 giorni

do Barana, è tanto più importante per le imprese italiane, in considerazione dei tempi lunghissimi della giustizia civile, che spesso penalizzano doppiamente i fornitori. «Fino a ieri, purtroppo, in molti casi ci si doveva rimettere alla buona volontà delle parti, affinché venissero onorati gli impegni contrattuali», conclude Barana, «con le nuove norme si dovrebbe finalmente aprire una nuova fase, più equilibrata e più equa, nelle relazioni commerciali».

APINDUSTRIA. Meno fiducioso Luciano Veronesi, direttore di Apindustria Verona. «Il recepimento della direttiva europea poteva essere un'occasione per porre fine o quantomeno limitare un malcostume dilagante nei ritardi di pagamento, ma purtroppo risponderà solo parzialmente alle aspettative delle imprese», spiega Veronesi. «Infatti, mentre la norma impone il saldo in tempi definiti per i crediti nei confronti della pubblica amministrazione, lascia ampio margine di deroga ai pagamenti fra privati».

Secondo il direttore di Apindustria, dunque, continuerà a prevalere la disparità di potere contrattuale in capo ai singoli contraenti. «Era sufficiente», spiega Prando, «sottrarre i termini di pagamento alla libera contrattazione tra le parti, sulla falsariga di quanto fatto per il settore agroalimentare, ma evidentemente hanno prevalso una volontà politica o pressioni lobbistiche di tipo diverso».

ARTIGIANI. Secono Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato, le nuove disposizioni sono un passo avanti per stabilire etica e correttezza nei rapporti economici tra imprese e pubblica amministrazione e tra privati: «Quello dei ritardi di pagamento è uno dei problemi più gravi che stanno all'origine della mancanza di liquidità degli imprenditori e che porta anche alla chiusura di molte aziende», è il commento di Bissoli. «Ci auguriamo, dunque, che i nuovi termini stabiliti vengano rispettati da tutti».

Nel Veronese la media dei ritardi si attesta tra i 120 e i 180 giorni, soprattutto in presenza della grande distribuzione. «Siamo uno dei Paesi che ha i tempi di pagamenti più lunghi e non possiamo più permettercelo», spiega Angiolina Mignolli, presidente di Cna. «Ci vorrà del tempo prima che si vada a regime con le nuove disposizioni, ma è un passo imprescindibile se vogliamo far ripartire l'economia, garantendo denari freschi da riutilizzare per gli investimenti».

Preoccupato è anche Andrea Prando, presidente di Casartigiani. «Oggi le piccole imprese soffrono di carenza di liquidità e non hanno possibilità di accesso al credito: pertanto, è difficile che riescano a rispettare i termini di pagamento», spiega Prando. «Il legislatore non ha tenuto conto che in un momento così difficile, applicare alla lettera le disposizioni europee riduce ulteriormente la capacità delle imprese di stare sul mercato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Così più equilibrio tra cliente e fornitori
Tutelati i deboli**

LUCIANO BARANA
Presidente Piccola Confindustria Vr



Ma tra privati margini di deroga di pagamenti troppo ampi

LUCIANO VERONESI
Direttore Apindustria Verona



Ci auguriamo che i termini stabiliti vengano rispettati da tutti

ANDREA BISSOLI
Presidente di Confartigianato Verona

Commercianti

«Bene, ma c'è bisogno di una moratoria sul sistema di sanzioni»

Tra le principali novità della normativa sui ritardi nei pagamenti, c'è la «sanzione» degli interessi legali di mora, che decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine del saldo. Non sarà più necessaria, dunque, la costituzione in mora, cioè la richiesta scritta al debitore di adempiere all'obbligo. Un provvedimento che dovrebbe spingere le imprese a rimanere nei tempi, rispettando gli accordi presi con i fornitori, ma che rischia di mettere ancor più in difficoltà chi non ha i soldi per pagare.

«Molti imprenditori non riescono a incassare dai propri clienti né ad accedere al credito, pertanto non hanno liquidità a disposizione», spiega il direttore generale di Confcommercio Giorgio Sartori, convinto che ci vorrà del tempo, prima che la norma venga effettivamente applicata.

«Questo tipo di regolamentazione sui pagamenti è corretta», conclude Sartori, «ma ci auguriamo che ci sia una moratoria sul sistema sanzionatorio, che garantisca un po' di elasticità e dia fiato alle imprese». Gli «interessi legali di mora» si calcolano prevedendo una maggiorazione di 8 punti percentuali sul tasso fissato dalla Banca centrale europea:



Giorgio Sartori



Silvano Meneguzzo

in sostanza si aggirano intorno alla soglia del 10%.

Anche per Silvano Meneguzzo, presidente di Confesercenti, la strada intrapresa è quella giusta, ma si dovrà attendere ancora qualche mese prima di vedere come il mercato avrà recepito la direttiva. «Sicuramente», spiega Meneguzzo, «sarà necessario un periodo di transizione per permettere alle imprese di adeguarsi, tuttavia era indispensabile una pianificazione in tal senso, perché i ritardi nei pagamenti sono diventati uno dei problemi più gravi per le imprese e, in particolare, per chi lavora con la pubblica amministrazione». **M.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA